

Con l'aiuto di Marco Polo salveranno Venezia

Quattro serie tv e una quinta in arrivo, 104 episodi venduti in 50 paesi del mondo, una serie a fumetti, un buon corredo di gadget: ce n'è abbastanza per parlare di successo. Trattasi di *Cuccioli*, i cartoon realizzati dal Gruppo Alcini e prodotti da Rai Fiction, graficamente ideati da Giorgio Cavazzano ma diventati storie animate nelle abili mani di Sergio e Francesco Manfio. Ora *Cuccioli* è anche un film, distribuito dalla 01, esce nelle sale venerdì con il titolo di *Il Codice di Marco Polo*: protagonisti i sei cuccioli Olly (una saggia gattina), Cilindro (un coniglietto un po' spaccone), Diva (una paperina primadonna), Pio (una rana che fa l'imitatore), Senza nome (un pulcino muto che parla mostrando cartelli - un po' come faceva il mitico Woodstock dei *Peanuts*) e Portatile (un cagnolino intellettuale). Qui se la vedono con Maga Cornacchia che vuole prosciugare Venezia, trasformando i canali in strade percorse da auto e motorini. Per fermarla i nostri piccoli eroi dovranno trovare il Codice di Marco Polo e scoprire il Palazzo di Venezia in fondo al Canal Grande dove sono nascoste le magie che consentiranno di bloccare il perfido progetto di Maga Cornacchia.

In 3D Azione, colpi di scena, gag e due svitati ermellini

Realizzato in animazione 3D, in coproduzione con la Spagna, con un budget di 5 milioni di euro (i cartoon delle major costano 10-15 volte di più), *Cuccioli* si rivolge a un pubblico di bambini (ma pare che la serie sia molto apprezzata anche dalle mamme tra i 20 e i 40 anni). La storia è piena di colpi di scena e le gag non mancano; sfondi e ambienti sono ben modellati e la colonna sonora si affida ad una vera orchestra, diretta da un professionista come Gustav Kuhn. E la coppia Cuncun e Canbaluc, due svitatissimi ermellini, sono una delle migliori trovate del film.

RE. P.



Sciopero Il sit in davanti alla Rai

Set della fiction in sciopero: «Se passa il decreto Romani a rischio la democrazia»

Fermi ieri, per un giorno, i set della fiction. Stop alle riprese di «Vallanzasca» della Rai, di «Agata e Ulisse» di Mediaset, di «Distretto di polizia», sempre Rai, come pure «Tutti pazzi per amore».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Ieri i lavoratori dell'intero settore cine-audiovisivo hanno incrociato le braccia. Persino il set in Kenya del nuovo film di Silvio Muccino si è fermato. Unico film italiano in lavorazione al momento, oltre a quello di Pupi Avati. A dimostrazione della gravissima crisi in cui versa il settore, in grado di «galleggiare» soltanto grazie alle fiction televisive. Una situazione drammatica che coinvolge 250mila lavoratori, destinata a diventare «mortale» se passerà il decreto Romani, attraverso il quale sarà cancellata ogni salvezza per la produzione indipendente. È a fronte di tutto questo che la Slc/Cgil ha indetto lo sciopero di ieri a cui hanno aderito tutte le sigle del settore: autori, produttori televisivi, sceneggiatori, attori, tecnici, documentaristi.

Tre sit-in davanti alle sedi Rai, Mediaset e Sky sono stati lo scenario della protesta. In tarda mattinata davanti al cavallo di viale Mazzini un camion con le bandiere del sindacato ha fatto da palco per la manifestazione più affollata. Gli interventi si susseguono a ruota, mentre la folla risponde «applaudendo» con le tavolette per i ciak. Il regista Citto Maselli, in prima fila. Emidio Greco, Maurizio Sciarra. Gli sceneggiatori Rulli e Petraglia. Ennio Fantastichini, Moni Ovadia, Andrea Purgatori, Giulietti di Articolo 21. C'è pure un figurante

in abiti da antico romano in rappresentanza della categoria dei generici, perché è davvero l'intero mondo del cinema a lanciare l'allarme. «Se passerà il decreto - spiega Umberto Carretti della Slc/Cgil - sarà a rischio la stessa democrazia perché sarà tagliata con un colpo solo ogni forma di produzione indipendente. Ma noi seguiremo l'iter parlamentare passo passo, perché qui è questione di vita e di morte».

DELOCALIZZAZIONE

Il decreto Romani, infatti, non è che l'ultimo tassello di una strategia di «annientamento» messa in atto dal governo nel settore della cultura e dello spettacolo. «Sta accadendo quello che si poteva vedere da lontano - dice Roberto Perpignani, grande «padre» del montaggio - Ora dobbiamo preparare il futuro contro l'attacco mortificante che sta avvenendo non solo nei confronti della qualità». Nel panorama generale della crisi del settore, mettono in guardia molti lavoratori, c'è anche la questione della «delocalizzazione». «Da tempo, ormai - spiega Corrado Volpicelli - molte produzioni italiane vengono trasferite all'estero per risparmiare. Ultimamente questo sta accadendo anche per le fiction Rai, finanziate cioè coi soldi pubblici. È paradossale, insomma, che i nostri soldi vengano usati per portarci via il lavoro». Ancora aperta, ancora, è la questione della nuova legge per il cinema. E il recente annuncio di Bondi di un tavolo «parallelo» a palazzo Chigi non rassicura. «Si tratterebbe di un tavolo fuori dal controllo democratico - spiega Stefania Brai di Rifondazione - dove potrebbero essere accolti solo gli interessi di alcuni». Insomma, è grande il caos sotto il cielo del cinema. ♦



I cuccioli di «Cuccioli»

me Hayao Miyazaki. «Sono cresciuto con i suoi cartoon - racconta Casarosa - ho imparato il giapponese e sognavo di andare a lavorare nel suo studio. Ma alla Pixar mi trovo bene e lì ho avuto comunque l'occasione di incontrare Miyazaki diverse volte (John Lasseter, patron e anima della Pixar, è un amico del regista giapponese, ndr). Abbiamo anche organizzato un'asta di disegni per aiutare Miyazaki nella sua opera di beneficenza per salvare la «foresta di Totoro»: un modo per ringraziarlo della sua arte».

Enrico fa l'animatore di giorno e l'illustratore di notte: «Se non disegno - dice - non mi sento bene, per me è una maniera di tenere un diario della mia vita, di dare sfogo alle mie storie». L'anno scorso ha pubblicato in proprio *The Venice Chronicles*, un bellissimo volume che raccoglie schizzi e impressioni dal vero di un suo viaggio a Venezia e della storia d'amore con la moglie. Ed è l'organizzatore di «SketchCrawl», una maratona che ogni tre mesi convoca disegnatori di ogni paese che se ne vanno in giro, taccuini alla mano, per delle escursioni grafiche. I risultati, centinaia di disegni e acquarelli finiscono in rete (www.sketchcrawl.com). «Ora - conclude - sto lavorando a un corto animato che firmerò come regista. Uscirà tra poco più di un anno con il nuovo lungometraggio Pixar, *Cars 2*». ♦